IL DISASTRO DI BONASSOLA

INQUIETANTI INTERROGATIVI

BONASSOLA — Altre immagini della sciagura ferroviaria. Nelle foto, dall'alto in basso: i resti del vagone squarciato dalla violenza dell'esplosione; la facciata di una casa con gli infissi divelti; il groviglio dei rottami sui binari (Telefoto all'«Unità»)

(Dalla prima pagina)

Spezia, è d'un tratto si è avuta la spaventosa esplosione. Il locomotore e una carrozza di prima classe sono andati letteralmente in frantumi, mentre una vettura di seconda classe è stata proiettata fin sulla piazza del paese. Se non fosse stato sabato, giornata semifestiva, e se vicino alle cassette esplose vi fossero state le carrozze di seconda classe, la tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni apocalittiche. Ma anche così quello che è accaduto porta il segno dei fatti allucinanti e incomprensibili. Oggi è come se il piccolo paese di Bonassola, uno dei più graziosi centri della riviera ligure, a ridosso delle famose Cinque Terre, *fosse stato bombardato dall'aria, e le case mitragliate da migliaia di schegge. I morti hanno dovuto raccoglierli un po' dappertutto; uno era stato scagliato sul terrazzo di un albergo distante 200 metri dalla stazione.*

Gli esperti in esplosivi e un comunicato ufficiale del ministero dei Trasporti sono concordi nel sostenere che esiste una impossibilità teorica di deflagrazione della «G.C. 2» sia per la natura del prodotto chimico, sia per i particolari tipi di contenitori che lo raccolgono: è necessaria una scintilla ad almeno 3.000 volt per farlo brillare. Può essere stato il sobbalzo prodotto dall'accelerato mentre entrava in stazione a far saltare la gelatina? Gli artificieri lo escludono in maniera assoluta; un candelotto esplodendo può far saltare, per simpatia, *anche gli altri; ma nessuno è in grado di spiegare come abbia potuto avvenire l'esplosione del primo candelotto, tanto che si affaccia perfino l'ipotesi, quasi incredibile, di un attentato.*

Di terribilmente reale, ma come proveniente da un mondo dimenticato, quasi che la guerra e le sue mostruosità fossero improvvisamente tornate a Bonassola, sono rimasti la distruzione, il lutto, il dolore, la paura quasi irrazionale che oggi si legge negli occhi di tutti. Dicono che ci sia stato, subito dopo l'esplosione, un istante di silenzio assoluto e quasi assurdo, prima che si alzassero tra il polverone i lamenti dei feriti, le grida di terrore e i richiami disperati.

Il panico è stato indescrivibile, mentre dalla stazione veniva dato immediatamente l'allarme a La Spezia e a Sestri Levante per bloccare i treni in arrivo, ed evitare così un nuovo disastro.

Per fortuna la notizia era già stata trasmessa e si era rapidamente diffusa. Da La Spezia sono partite tutte le ambulanze disponibili, e così da Sestri Levante, Levanto, Moneglia, Rapallo, Chiavari, Genova e via elencando.

Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati anche due elicotteri della Guardia di Finanza che hanno trasportato, dall'ospedale militare di Genova a quello di Levanto, plasma sanguigno e materiale sanitario. Anche l'AVIS e gli ospedali genovesi hanno mobilitato tutti i medici, gli infermieri e le ambulanze disponibili. La linea ferroviaria tra Genova e La Spezia è tuttora bloccata e lo rimarrà almeno sino a domani mattina. I treni sulla direttrice Roma-Torino vengono deviati per Sarzana-Piacenza-Voghera, mentre quelli della linea La Spezia-Genova sono sostituiti da servizi automobilistici; solo nel tratto Levanto-La Spezia sono in funzione convogli locali.

Frattanto è iniziata un'inchiesta sulla tragedia che non avrebbe mai dovuto accadere, ed è invece accaduta assumendo proporzioni agghiaccianti, uccidendo nove persone e ferendone altre decine, scoperchiando case e sfondando pareti, seminando la morte e la distruzione. I dirigenti del compartimento ferroviario di Genova, ing. Picchiotti, ing. Gallo e dott. Di Lacera sono sul posto, dove si sono portati anche il ministro Taviani e le autorità provinciali. Tra i primi a giungere a recare conforto e solidarietà sono stati i compagni on. Serbandini e Fasoli, insieme al compagno Bertone segretario della Federazione comunista di La Spezia. Numerosi messaggi sono stati inviati al comune di Bonassola, dai senatori comunisti Adamoli e Minella, dal sindaco di Genova on. Vittorio Pertusio, da organizzazioni sindacali, enti e personalità. Un telegramma è stato inviato dal ministro Bo al prefetto di La Spezia. Sul luogo della sciagura si sono recati il ministro Taviani e il sottosegretario on. Mannironi.

Il disastro degli Uffizi

Ora dicono: il colpevole è un esperto

Dalla redazione

FIRENZE, 16.

Macchè ragazzi, il vandalo è un intenditore d'arte! Ora si ricerca quest'ultimo.

Punto e daccapo. Le indagini per il «giallo degli Uffizi» ritornano in alto mare. E' iniziato un gioco di bussolotti, di scarica-barile, un alternarsi di colpi di scena. L'ipotesi che lo sfregiatore sia un amatore d'arte (egli infatti avrebbe scelto le sue «vittime» fra le opere minori esposte agli Uffizi), è improvvisamente saltata alla ribalta di questa sconcertante vicenda oggi, dopo un altro sopralluogo alla Galleria. Con l'entrata in scena di questo misterioso (ma lo è davvero?) personaggio, escono contemporaneamente e la penna biro e i due ragazzi terribili visti dai coniugi francesi. L'oggetto misterioso sembra essere di nuovo il cacciavite, quel cacciavite che la polizia trovò fra gli arnesi di lavoro di Giovanni Bazzocchini.

Questa la novità del «giallo».

Il sopralluogo effettuato questo pomeriggio, dal sostituto procuratore avrebbe dato, infatti, questi risultati: in primo luogo gli sfregi sono stati fatti, in massima parte, con uno strumento d'acciaio; in secondo luogo, le «ferite» sono state prodotte da una persona che conosceva perfettamente il valore delle opere da sfregiare.

Questi risultati hanno trovato conforto nel minuzioso esame compiuto dal responsabile dello Ufficio Restauri della Galleria, dr. Baldini.

Ora, se l'«arma» non è una penna a sfera, se quindi gli autori degli sfregi non sono i due ragazzi (i cacciavite e i punteruoli oggetto di analisi non furono trovati addosso ai ragazzi), salta anche la ricostruzione fatta in base alla testimonianza dei francesi. Quando è stato commesso, dunque, l'atto di vandalismo? Sabato pomeriggio? Domenica mattina? (Lunedì la galleria era chiusa: il colpevole non potrebbe non essere «di casa»). O martedì mattina? Su tutta la vicenda, insomma, incombe un enorme punto interrogativo

Dalla Galleria degli Uffizi ci viene una notizia che non può che rallegrare: la Sovrintendenza ha avuto il nullaosta per l'installazione di un impianto antifurto. La sala-cavia sarà quella del Botticelli. Saranno provati due tipi di antifurto: uno, più economico, funzionerà solo se il quadro sarà staccato dal muro con una certa violenza (senza essere tecnici si può osservare che a nulla servirebbe ove il ladro decidesse di staccare la tela dalla cornice e il tempo per farlo c'è ed è stato ampiamente dimostrato); il secondo è un dispositivo tale che scatterebbe anche se un visitatore si avvicinasse solo un po' troppo. Speriamo che la visione bottegaia della cultura propria dei nostri governi non spinga il ministero della Pubblica istruzione a optare per la prima soluzione.

Anche i risultati gascromatografici (a cui sembra non si darà molto peso), secondo il dottor Trevisan, che ha preso visione del rapporto presentatogli dal capo della mobile e dal dirigente del Centro regionale di polizia scientifica, non sono molto soddisfacenti. E' stata trovata, ha detto, qualche traccia di colore, ma da questo a individuare il colpevole il passo è lungo. Ci vorrà ancora una settimana prima di poter conoscere definitivamente i risultati delle analisi e quindi se ne riparlerà.

G. Pintore
Giorgio Sgherri

Nella telefoto: il professor Procacci mentre esamina con una lente uno dei quadri deturpati

GLI STUDENTI NEI MUSEI

Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità

Continuano a pervenire numerose dichiarazioni di specialisti, studiosi, docenti, provveditori agli studi sulla nostra proposta di affidare la tutela del patrimonio artistico agli studenti. Tale iniziativa, ripetiamo, è ispirata dalla situazione d'emergenza, drammaticamente riproposta dal gravissimo episodio verificatosi nella Galleria degli Uffizi, e dovrebbe essere considerata nell'attesa di organici e tempestivi provvedimenti del governo.

Prof. UGO PROCACCI

sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze

La lettera degli studenti universitari e la proposta che studenti medi sopperiscano alla grave carenza di personale nei musei e nelle gallerie, mi hanno molto commosso. Temo, tuttavia, che sia impossibile accettare: esistono infatti delle leggi che occorre osservare. Gli agenti di custodia, ad esempio, devono avere un permesso, simile a quello delle guardie giurate, per poter portare una pistola. Quanto agli studenti medi il problema è ancora più complesso: gli agenti di custodia, infatti, salvo errore, devono avere o 18 o 21 anni.

In linea di principio, ripeto, la proposta non solo mi trova consenziente, ma mi commuove. In linea pratica, temo, sarà impossibile realizzarla.

Prof. FRANCESCO SAVERIO VARANO

provveditore agli studi di Roma

Iniziative intese a diffondere tra gli studenti il gusto dell'arte e la conoscenza del patrimonio artistico nazionale sono in atto da tempo nella scuola. Per quanto riguarda in particolare l'arte figurativa, il ministero della Pubblica Istruzione dispone, tra l'altro, ogni anno — e lo ha disposto anche per quello in corso — un ciclo di visite ai musei e alle pinacoteche nazionali, fissando a tale scopo un periodo durante il quale ciascuna scuola svolge o intensifica un adeguato programma culturale e divulgativo.

A ciò si aggiungono le frequenti iniziative adottate in tal senso nelle singole scuole e, infine, quelle previste dagli stessi programmi di studio. A questo proposito, la introduzione nei programmi della scuola media di una materia riguardante appunto la educazione artistica è assai indicativa della gelosa sollecitudine con cui la scuola attende a formare nei giovani una coscienza artistica e, nello stesso tempo, la consapevolezza del privilegio che il nostro paese vanta come depositario di un patrimonio di opere d'arte unico al mondo.

Non sembra pertanto che la proposta dell'*Unità*, apprezzabilissima in sé per il motivo fondamentale cui è ispirata, possa essere giustificata da carenze educative. Essa, d'altra parte, troverebbe in pratica notevoli difficoltà di attuazione, sia in riferimento alla organizzazione scolastica sia allo stesso ordinamento degli istituti cui è affidato il delicato compito di custodire tale patrimonio, del quale i giovani debbono sentirsi, più che farsi, custodi essi stessi.

Ma tali considerazioni, ripeto, nulla tolgono alla indiscutibile validità morale della proposta che, appunto sul piano ideale, è profondamente significativa.

Prof.ssa SERENA MADONNA

docente di Storia dell'Arte nel liceo «Giulio Cesare» di Roma, direttrice della rivista «Italia nostra»

Penso che quando si mobilitano i giovani per questioni di interesse culturale è sempre molto positivo. Di solito essi rispondono con entusiasmo. L'iniziativa dell'*Unità* va vista soprattutto in relazione al tipo di educazione da impartire. Perchè in effetti si parla sempre dei giovani come se fossero qualche cosa di statico, come se dovessero rimanere eternamente *giovani*. Invece no: diventano adulti, e se avranno imparato a rispettare e amare il patrimonio artistico questo sarà già un bel risultato.

Nel caso specifico della sorveglianza a musei e gallerie, per dimostrare la serietà dell'iniziativa si dovrebbe metterla in atto subito, senza perder tempo; in secondo luogo dovrebbe essere organizzata in maniera esemplare. Sarei contraria se si lasciasse pesare tutto sull'entusiasmo dei ragazzi. Credo che una simile proposta debba, però, tener conto prima di tutto dei pareri espressi dai direttori dei musei e delle gallerie. Per quanto riguarda gli insegnanti di Storia dell'arte, ritengo che tutti collaborerebbero fattivamente per la buona riuscita dell'esperimento.

Dott.ssa PALMA BUCARELLI

sovrintendente alla Galleria nazionale d'Arte moderna

Già lo scorso anno, e proprio dalle colonne dell'*Unità*, lanciai un grido di allarme per l'incuria e l'abbandono totale del nostro patrimonio artistico. Faccio un esempio: in tutto, la Galleria nazionale ha dieci custodi. Sono, come in ogni galleria e museo, invalidi e anziani, per cui si può fare assegnamento solo su sei al giorno in media. Pertanto ogni custode deve sorvegliare sei sale (e per fortuna la Galleria, a causa di lavori in corso, è aperta soltanto a metà: quando sarà in piena efficienza ci sarà un rapporto di uno a dodici).

La proposta dell'*Unità* è quindi utile: due o tre studenti volonterosi per sala sarebbero di grande aiuto, fino al momento in cui non venga finalmente bandito un nuovo concorso per custodi e siano scelti candidati fisicamente efficienti, soprattutto.

Quindi, ben vengano gli studenti e... qualche poliziotto.

Gli universitari fiorentini al prof. Procacci

Un gruppo di universitari fiorentini ha inviato al sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze, prof. Procacci, una lettera per rinnovare la stessa proposta che noi abbiamo lanciato da queste colonne.

«Ci permettiamo — scrivono gli universitari dopo aver sottolineato la gravità della situazione — di fare a lei una proposta e di rivolgere un appello ai nostri colleghi, in attesa che gli organi competenti prendano gli auspicati, adatti provvedimenti. Perchè non organizzare un servizio di sorveglianza volontario utilizzando una parte del tempo libero di tutti noi studenti? Lasciamo a lei, se la cosa è attuabile, di stabilire le norme, ma fin d'ora siamo disposti a collaborare e a dare un esempio che, siamo certi, sarà seguito».

Prof. RAFFAELE DELOGU

sovrintendente alle Gallerie e alle opere d'arte della Sicilia

La proposta dell'*Unità* di affidare la tutela del patrimonio artistico nazionale agli studenti delle scuole medie è molto interessante. In questo campo, purtroppo, di idee nuove e coraggiose non ce ne sono state mai abbastanza, e la vostra mi sembra da prendere in attenta considerazione con quella tempestività che è imposta dalla gravità della situazione. A dare una esatta misura dei guai in cui ci troviamo, anche qui a Palermo, valga il fatto che la Sovrintendenza alle Gallerie della Sicilia, nella impossibilità di ottenere l'assegnazione di un più adeguato numero di custodi (dei quali la Direzione generale delle Belle Arti non dispone per limitazione di organico), ebbe a proporre oltre due anni fa al ministero l'installazione di un impianto di allarme in uno dei musei dipendenti. La pratica per il finanziamento di tale impianto, del costo di soli otto milioni, giace ancora inevasa per mancanza di fondi.

Prof. PASQUALE TULLIO

preside del Liceo-ginnasio Garibaldi di Palermo

Non so come potrebbe essere realizzata la proposta e credo che i giovani debbano poter contare sulle capacità dello Stato a provvedere alla custodia del patrimonio artistico nazionale. Ma è certo che la vostra proposta, di rendere in qualche modo possibile la partecipazione degli studenti alla tutela dei musei e delle opere d'arte, coglie il centro di un problema assai importante, quello del rapporto tra scuola e società. Per nostro conto, qui al «Garibaldi», pensiamo di contribuire con una iniziativa pratica ad alimentare tra gli studenti l'impegno civile e la verifica culturale. Intendiamo cioè proporre assai presto a tutti gli alunni un tema sulla custodia dei musei e delle opere d'arte. Sarà una specie di referendum ad alto livello, su un fatto importante, che ci riguarda tutti. Sono certo che i nostri giovani scriveranno, e scriveranno bene.

per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano

LA DIVINA COMMEDIA

che inizia il ciclo

"TUTTE LE OPERE DI DANTE"

nelle edicole il 1° fascicolo